

194 57

MENTRE L'ARMATA ROSSA AVANZA SU BERLINO la Conferenza di Crimea mette a punto il piano per l'attacco finale e chiama tutti i popoli alla lotta decisiva contro i nazi-fascisti.

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXII - N. 3 - 15 Febbraio 1945 (ediz. dell'Italia sett.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

CON LO SCIOPERO GENERALE, CON LE LOTTE DI STRADA E CON L'AZIONE ARMATA VERSO LE PROVE DECISIVE

La guerra è entrata nella fase risolutiva. Le Armate Sovietiche continuano ad avanzare in territorio tedesco mentre procedono al raggruppamento delle forze per un ultimo balzo in avanti, per colpire al cuore e prostrare la Germania nazista. In occidente sono ultimati i preparativi alleati ed è imminente lo scatenamento di un'azione combinata con l'Armata Rossa, azione concertata nella recente Conferenza del Mar Nero. Nelle stesse file naziste si avvertono segni di demoralizzazione e di panico, la sola forza che sostiene i capi hitleriani è la disperazione della disfatta e la coscienza del giusto castigo che li aspetta. La grande offensiva invernale sovietica ha radicalmente mutato la situazione militare e politica non solo all'est ma su tutti i fronti e nei territori ancora occupati dai tedeschi. È probabile che i tedeschi siano costretti a tentare di ritirarsi dall'Italia; già parecchie divisioni hanno preso la via del Brennero, altre vengono concentrate in Lombardia per essere pure avviate in Germania nel disperato tentativo di difendere Berlino. I movimenti sono lenti perché i valorosi partigiani interrompono le linee ferroviarie impedendo il trasporto dei materiali pesanti. Si prospetta l'eventualità dell'evacuazione del Piemonte e della Liguria. Il comando tedesco ha già impartito istruzioni per la distruzione di « tutto ciò che potrebbe essere utile agli Alleati ed alla popolazione ». Vi è ordine di distruggere il 98% degli impianti per l'energia elettrica, tutte le attrezzature industriali, i servizi dell'acqua e del gas, i mezzi di trasporto e le strade, le vettovaglie. Si vuol lasciare la « terra bruciata »; i nazifascisti vogliono vendicarsi della disfatta lasciando dietro di loro la rovina, il caos, la desolazione e la morte. L'affamamento dei centri urbani è premeditato. A Milano vi sono appena 40 mila quintali di farina ed i fornai hanno ricevuto l'ordine di dare fondo alle riserve. Il pane manca perché così vogliono i nazifascisti i quali tutto il grano che non riescono a portare in Germania lo distruggono. Si vuole affamare il popolo per umiliarlo, per vendicarsi della sua avversione e del suo disprezzo per il fascismo. L'ondata di terrore che ha portato alle fucilazioni di Milano, di Torino e di altrove è un estremo tentativo dei criminali di mantenere il controllo della situazione.

Contro l'offensiva della fame e del terrore, contro i progetti di distruzione, contro l'oppressione nazifascista bisogna reagire con la massima energia.

Tutte le energie patriottiche devono essere mobilitate per rafforzare l'efficienza numerica e militare delle formazioni partigiane, dei G.

A.P. e delle S.A.P. Le formazioni del Corpo dei Volontari della Libertà devono intensificare le loro azioni di guerriglia e di sabotaggio. Bisogna impedire la circolazione dei treni ed il trasporto del materiale di guerra, delle truppe e dei beni del popolo che vengono trafugati. Bisogna fare come i partigiani piemontesi che hanno impedito per dieci giorni la circolazione della ferrovia Torino-Milano facendo poi deragliare il primo treno militare che tentava di passare. Bisogna attaccare le autocolonne tedesche e fasciste che passano di notte per le autostrade. Bisogna attaccare le pattuglie, i posti di blocco, gli accantonamenti, le colonne in marcia, i tedeschi ed i fascisti isolati. Bisogna colpire con le armi automatiche, con le bombe, con la pistola, con il pugnale, con un'arma contundente qualsiasi. Bisogna sterminare quanti più tedeschi e fascisti è possibile; bisogna seminare il terrore nelle loro file, bisogna accelerare il processo di disgregazione delle forze militari e politiche del nemico. Bisogna prendere le opportune misure per difendere le nostre centrali elettriche, le nostre attrezzature industriali, le nostre derivate, i nostri servizi pubblici. Bisogna cioè intensificare tutte quelle azioni di guerra che mentre ci permettono di partecipare attivamente alla battaglia risolutiva a fianco di tutti i popoli liberi, ci permettono di liberare al più presto il nostro paese dalla schiavitù nazifascista, ci permettono di difendere efficacemente quello che resta del nostro patrimonio nazionale e delle nostre risorse alimentari.

L'azione propriamente militare non va disgiunta dall'azione delle grandi masse. Le masse popolari sono costrette alle più dure privazioni. Manca il pane, mancano i

Quel che è certo è che Berlino pagherà per tutto, e Berlino non è più lontano! Pagherà per le madri leningradesi che si frascinavano dietro i loro bimbi morti, pagherà per le ragazze sovietiche fortorate e bruciate, mentre i tedeschi esclamavano: « Queste donne russe bruciano proprio come se non fossero di carne! »; pagherà per i bambini sovietici che i tedeschi lanciavano in aria per fare il furore al piccione; pagherà per gli ebrei soffocati vivi, con il capo a fior di terra, mentre i loro carnefici ridevano: « Ci siamo fatti una bella scacchiera! ».

Berlino è la parola più cara per noi, Berlino è la nostra gioia, perché mostrerà che tutto non è stato vano. Chi potrà fermarci! Le nuove « contromisure »! La Volksturm! Troppo tardi! L'ora del castigo è suonata.

(Ehrenburg - La Stella Rossa - 1 febbraio 1945).

grassi, manca il carbone; i prezzi salgono alle stelle. Vi sono industriali indegni di chiamarsi italiani che non si fanno scrupolo di procedere a licenziamenti in massa. Bisogna intensificare la lotta contro la fame, il freddo ed il terrore nazifascista; a questa lotta bisogna chiamare i più larghi strati popolari; tutti soffrono, tutti odiano gli oppressori, tutti anelano alla liberazione. I Comitati di Agitazione ed i Comitati di Liberazione Nazionale di azienda, di rione di villaggio devono mettersi alla testa della lotta delle grandi masse popolari, devono realizzare l'unione di tutto il popolo, unione nella lotta e per la lotta. Nessun licenziamento deve essere tollerato; gli industriali devono provvedere a trovare ed a trasportare i generi alimentari necessari per vivere; bisogna esigere che non si tenga nessun conto delle disposizioni fasciste che aboliscono l'indennità di guerra; bisogna esigere dalle famigerate autorità « repubblicane » che venga distribuito il pane e tutti gli altri generi tessierati. In questo senso si è espressa la Conferenza dei Comitati di Agitazione delle grandi fabbri-

che milanesi dove comunisti, socialisti, democristiani e senza partito, uniti in fraternità di intenti, hanno espresso la volontà di lotta delle masse lavoratrici della grande metropoli lombarda. La fraternità d'armi con i compagni socialisti e l'unità di intenti con gli amici cattolici potenzia l'azione delle masse ed è garanzia di vittoria.

Le commissioni operaie devono essere sostenute dall'azione di tutta la massa lavoratrice; bisogna legare l'azione nella fabbrica con l'azione delle masse popolari che sono fuori della fabbrica; bisogna agire con lo sciopero, con la lotta di strada, con l'attacco ai magazzini ed ai trasporti nazifascisti, con l'attacco alle case ben fornite dei fascisti. Gapisti e sapisti devono non solo proteggere ma essere le unità di punta degli scioperanti e dei manifestanti. Bisogna agire con spirito di iniziativa, con audacia e decisione. La nostra parola d'ordine deve essere: *Sciopero generale per il pane; lotta di strada, azione armata per la salvezza della nostra vita e dei nostri beni, per porre fine all'obbroscio, oppressione nazifascista!*

Basta con il massacro dei giovani patrioti

Impotenti ad arginare la marea che li sommerge, i manigoldi della « repubblica » sfogano la loro rabbia criminale contro i patrioti che sono caduti nelle loro mani. Undici giovani torinesi sono stati fucilati dopo una parodia di processo durato 15 minuti. A Milano, in pochi giorni vi sono stati due processi e 22 patrioti sono stati assassinati. Quasi tutti sono giovani, alcuni sono persino minorenni. La follia omicida dei traditori del popolo non si arresta di fronte all'adolescente, sia esso di sesso maschile o femminile. Uccidere, rapinare, violentare, distruggere, queste sono le « virtù » che i cani repubblicani hanno appreso dal torvo soldato tedesco.

Fiero e sprezzante è stato l'atteggiamento dell'eroica gioventù nostra. Davanti al Tribunale degli assassini il compagno Mesi, giovane operaio di Torino di appena 19 anni, ha fieramente rivendicato la sua qualità di comunista e di gapista. Altrettanto fiero l'atteggiamento del compagno Campeggi di Milano il quale a domanda del presidente risponde: « Non ho partecipato all'azione ma l'ho preparata e ordinata ». Alla richiesta: « Cosa fareste se rimesso in libertà? » risponde: « Ricomincerei ». Dopo la condanna, richiesto di firmare la domanda di grazia, rispondeva: « La chiedo Mussolini, può averne bisogno presto ». Al ritorno in carcere, dopo la condanna, i giovani milanesi entravano in cella cantando gli inni della patria e proclamando forte che

« la vita non conta nulla, ma l'idea vale ».

Quale abisso morale separa l'eroica gioventù italiana dagli sciacalli rognosi venduti al tedesco barbaro e crudele!

Pronta è stata la risposta degli operai delle fabbriche torinesi i quali hanno scioperato in segno di protesta contro l'assassinio dei patrioti; pronta la rappresaglia dei partigiani che hanno giustiziato un certo numero di nazifascisti che erano stati catturati; pronta la rappresaglia dei GAP e delle SAP torinesi e milanesi che si sono avventati sui cani hitlerofascisti vendicando i fratelli assassinati. Tutto questo va bene, ma non è più sufficiente. Il terrore nazifascista deve essere stroncato dall'azione generale dei lavoratori e delle masse popolari, deve essere stroncato da un'azione spietata di rappresaglia da parte dei partigiani, dei GAP e delle SAP. Bisogna scioperare, manifestare, avventarsi con qualsiasi arma sulla canaglia repubblicana e colpire a morte. Non più « disarmi » ma esecuzione sommaria dei fascisti e dei tedeschi che ci capitano tra le mani. Bisogna dare la caccia a queste belve, colpirle e sterminarle senza pietà. Nessun fascista e tedesco deve sentirsi sicuro, né in casa né nella strada, né nel luogo di gozzoviglia né negli altri antri più nascosti. Tutti sono responsabili, tutti devono pagare.

Gloria eterna agli eroi caduti per la patria e la libertà!

L'ARMATA DELLA VITTORIA E DELLA LIBERTÀ PUNTA DECISAMENTE SU BERLINO E OLTRE...

La travolgente offensiva sovietica mantiene il suo ritmo bolscevico. In un solo settore del fronte, in quattro giorni, l'Armata Rossa ha superato l'Oder su una lunghezza di 160 chilometri e per una profondità di sessantamila. A Berlino si ode incessantemente il rombo minaccioso delle artiglierie sovietiche. Radio-Mosca annuncia che oltre 200.000 soldati francesi prigionieri sono stati liberati dalle truppe sovietiche avanzanti. Gli impianti industriali della Slesia e della Prussia sono abbandonati dai tedeschi quasi intatti. I nazisti resistono ancora con la tenacia della disperazione ma segni manifesti di smarrimento e di panico si segnalano ogni giorno. Himmler ha dato ordine di giusti-

L'ora del castigo è vicina: decidersi!

Lo « spazio vitale » della belva nazista ha subito una tale violenta contrazione per la quale la belva stessa sta soffocando. Il torvo soldato tedesco, così tetragono alle sciagure da lui apportate ai popoli d'Europa, ora è sconvolto dal terribile spettacolo delle torse doleranti delle donne e dei bimbi tedeschi in fuga di fronte alla marea di guerra. Hitler con parolauntuosa, invoca l'aiuto della Provvidenza; Goebbels, più prosaico e vile, invoca l'aiuto della « borghesia politica » inglese; Mussolini, con l'incoscienza del rammollito, « rassicura » l'alto commissario per il Piemonte Zerbinò, « che tutto va bene ». Cinque divisioni tedesche hanno già preso la via del Brennero, per accorrere a difesa della capitale nazista minacciata da vicino. Il panico si diffonde nelle file repubblicane. Mancano pochi minuti all'ora del castigo ed i manigoldi fascisti hanno un terrore folle del castigo che li aspetta.

Il C. d. L. N. ha deciso che tutti i fascisti repubblicani sono passibili della pena di morte e che l'esecuzione deve avvenire appena accertata l'identità. Nessun fascista si faccia illusioni, la giustizia del popolo sarà inesorabile. Nessuno si faccia illusioni, nessun intervento esterno salverà i traditori dalla giustizia del popolo italiano. Nessuno si faccia illusioni, il regime fascista non sopravviverà di un minuto al crollo del nazismo. Per tutti coloro che hanno militato o collaborato con l'obbrobrioso regime del tradimento è l'ora di decidersi; fra poco sarà troppo tardi. Diverrà esecutoria la sentenza del C.d.L.N.

Chiunque abbia un residuo di onestà e di amor patrio non può non ribellarsi ed opporsi a che nuove rovine e nuovi lutti colpiscano la patria ed il popolo nostro. In ogni caso si potrà avere salva la vita solo a patto di dare un segno tangibile di ravvedimento, e questo segno bisogna darlo subito. L'aver ubbidito agli ordini del criminale di Predappio o a quelli del negriero Graziani per vile acquiescenza, non costituirà un attenuante per nessuno.

Per tutti i « repubblicani » la via della salvezza è quella di opporsi con le armi agli ordini dei loro capi e dei tedeschi, di opporsi al massacro dei patrioti e di aiutarne la liberazione; di opporsi ai tentativi tedeschi di distruggere quello che resta del nostro apparato industriale, dei nostri servizi pubblici, delle nostre povere riserve alimentari.

E' giunta l'ora di decidersi. Domani sarà troppo tardi e la giustizia popolare seguirà il suo corso inesorabile.

ziare tutti i « codardi », e molti capi nazisti hanno già dato segni di codardia e perciò sono stati impiccati.

La perdita di territori industriali ricchissimi, le enormi perdite in morti, feriti e prigionieri, le enormi perdite di materiali di ogni genere, lo spettacolo terrificante delle popolazioni in fuga verso occidente che non sanno dove andare e dove sostare, ha minato la compagine morale e le capacità di resistenza dell'esercito tedesco. Non vi è nessun indizio che indichi che l'alto comando germanico sia riuscito a stabilire una linea di resistenza. Le esortazioni forsennate di Hitler non trovano più eco nemmeno in quelle folle teutoniche che in altri tempi accoglievano le sue concioni con cori ed urla selvagge di approvazione. Il fatto è che la tragedia di fuoco e di sangue, di rovine e di lutti, scatenati con cinismo ributtante dai nazisti in tutta l'Europa invasa, si è oggi ribattuta con tutte le sue conseguenze su coloro che ne sono stati gli autori. L'ora del castigo incombe sulla Germania hitleriana.

Invano i tromboni della propaganda nazista agitano lo spauracchio bolscevico; polacchi ed ungheresi, bulgari e rumeni, finlandesi e cecoslovacchi non solo accolgono l'Armata Rossa liberatrice ma si uni-

scono ad essa nella battaglia risolutiva contro i nemici dell'umanità.

Invano Goebbels ed i suoi compari cercano di speculare sulle divergenze di vedute e di interessi esistenti tra le Nazioni Unite, l'unità di tutti i popoli civili e liberi è indissolubile quando si tratta di combattere per liberarsi dalla terribile lattura della schiavitù nazifascista. La Conferenza del Mar Nero delude ancora una volta, ed in modo definitivo, le speranzelle dei criminali agonizzanti. Stalin, Churchill e Roosevelt hanno già concertato le linee del piano militare che deve schiacciare definitivamente la belva nazifascista, hanno già stabilito le modalità dell'occupazione della Germania, si stanno accordando per l'organizzazione della pace e per la ricostruzione di un mondo nuovo, libero e progressivo.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alfa Italia esprime la sua ammirazione per le armate sovietiche, vittoriosamente impegnate nella immane lotta per la liberazione dei popoli oppressi dalla tirannide nazifascista.

Invia il suo fraterno saluto ai popoli ed agli eserciti dell'Unione Sovietica, dal cui eroismo i patrioti italiani traggono nuovo entusiasmo e nuovo slancio per la battaglia finale.

PER L'UNIONE DELLE MASSE POPOLARI

NOI E I CATTOLICI

Attraverso la dura esperienza della catastrofe nazionale e della guerra di liberazione, dopo il fallimento dei vecchi gruppi responsabili dei crimini del fascismo e responsabili di avergli lasciato la porta aperta, le forze del popolo sono divenute, nei fatti, le protagoniste della vita nazionale.

Non è soltanto una minoranza rivoluzionaria, espressa dalla classe operaia, avanguardia del popolo, a lottare, negli interessi generali di tutto il popolo, per la conquista di un avvenire migliore in un'Italia democratica e progressiva; è tutto il popolo che entra oggi nella vita politica e sociale con coscienza autonoma dei suoi interessi, sono strati sempre più larghi che, dalla nuova maturità politica, traggono volontà ed energia per partecipare alla dura guerra contro il fascista ed il tedesco.

Non è popolo indifferenziato, non è l'oggetto passivo della demagogia fascista: sono operai ed artigiani, sono tecnici ed impiegati, sono studenti e — fatto in gran parte nuovissimo — sono quelle masse di contadini alle quali va in così larga misura l'onore della guerra partigiana. Questi operai e questi contadini combattono perché hanno una coscienza politica conquistata nelle sofferenze e nella lotta, perché hanno delle idee da realizzare e degli obiettivi da raggiungere. Non sono, quindi, popolo indifferenziato, ma militanti comunisti e militanti socialisti, sono amici del Partito d'Azione e sono cattolici e militanti della Democrazia Cristiana.

Garanzia che il popolo raggiungerà le mete per le quali oggi combatte è l'unione perché dall'unione verrà la forza che permetterà al popolo di sbarazzare la sua marcia dagli ostacoli che la inceppano, perché contro l'unione cementata nella lotta si spezzeranno le mano-

vre della reazione che mirano a centrare tra le masse popolari il veleno della disgregazione per precipitare l'Italia nella guerra civile.

E l'unione del popolo non si fa senza l'unione con le masse cattoliche.

Questo anno e mezzo di lotta è stato ricco di fruttuose esperienze, di fecondi contatti in ogni campo. Sul terreno dell'azione partigiana, come nella fabbrica e nel villaggio, il cattolico si è incontrato, forse per la prima volta, con un comunista e, nella fraternità degli sforzi e delle sofferenze comuni, sono cadute incomprensioni e diffidenze, si è dissolto il fardello di menzogne accumulato dal fascismo. Chi ha conosciuto un comunista, ha conosciuto un patriota, di null'altro ambizioso se non del bene del popolo e dell'Italia, di null'altro geloso se non del suo posto di combattimento nella lotta di liberazione.

Immediati ed urgenti ed, insieme, vasti e di lungo respiro sono gli obiettivi per la conquista dei quali i cattolici trovano oggi e ritroveranno domani al loro fianco, tutti i lavoratori, tutto il popolo. E' la lotta di oggi per il pane e per la liberazione, è lo sforzo di costruire sulle rovine una nuova Italia democratica e progressista; è la difesa della famiglia dall'arbitrio e dal massacro dei nazifascisti, è la conquista per i nostri figli di una vita migliore che dia infine al nucleo familiare sicurezza di vita e serena certezza di prospettive; è la lotta contro il disprezzo nazista della vita umana, è l'ideale di una vita civile, liberata dal giogo del privilegio e restituita al libero e fecondo lavoro, senza il quale non v'è né dignità né libertà.

Ma la fraternità che si raggiunge oggi nella lotta deve trasformarsi in durevole unità di intenti e di azione, se noi vogliamo che le for-

ze del popolo non vadano disperse, se noi vogliamo che non siano altri a trarre utile ed egoistico profitto dal nostro sforzo.

Conquistare l'unità del popolo, cementare il nostro sforzo, lo sforzo di noi proletari comunisti e socialisti, con l'azione dei cattolici: questo è il compito di oggi. E per raggiungere questo obiettivo noi dovremo saper oltrepassare quello talora limitato sul quale le forze, prima divise, si sono infine ritrovate, e assicurarne espressione politica e saldezza organizzativa al naturale e quasi spontaneo ritrovarsi di tutti i lavoratori nella lotta quotidiana.

I contadini cattolici che, assieme agli altri contadini del villaggio, con l'aiuto delle SAP e dei partigiani, hanno difeso il loro grano dalle razze, debbono affrontare nuove lotte e queste lotte affronteranno nei Comitati Contadini; debbono provvedere a spazzare via il putrefatto apparato dell'oppressione fascista dei podestà e ad iniziare l'opera della ricostruzione e a quest'opera si accingeranno nel Comitato di Liberazione di villaggio.

Così il lavoratore cattolico, che ha già visto il Comitato di Agitazione alla testa della lotta per la difesa della sua vita e del pane della sua famiglia, si stringerà più intimamente ai lavoratori comunisti e socialisti che hanno dato vita a questo Comitato. E il popolano cattolico, quello che una notte è sceso con gli altri casigiani a tagliare l'albero del viale, si unirà al Comitato di Liberazione del suo casamento, del suo rione.

Perché questi organismi di potere popolare, come le organizzazioni unitarie del Fronte della Gioventù e dei Gruppi di Difesa, sono gli strumenti delle forze del popolo, sono insieme la guida sicura che garantirà autonomia e fecondità di conquiste all'azione del popolo.

Più urgenti che mai si presenteranno oggi questi obiettivi: più urgenti che mai perché il nostro popolo sta per affrontare le sue prove decisive, quelle prove dalle quali dipenderà per lunghi anni il suo avvenire.

I tedeschi costretti ad evacuare forze sempre più numerose vogliono vendicare la sconfitta con la distruzione di tutto il nostro patrimonio e con i massacri di popolazioni inerme. Dall'unione di tutto il popolo nella lotta insurrezionale dipenderà quanto noi sapremo salvare per la ricostruzione, dipenderà il contributo che noi sapremo dare alla vittoria comune.

E questo interesse nazionale di cui la classe operaia, classe nazionale, si fa combattiva espressione, non può non sollecitare ogni cattolico, ogni italiano a vincere infine le ultime resistenze ed a partecipare con tutto il popolo alle lotte finali.

Perciò nell'Italia democratica che nasce nella lotta di oggi, davanti alla libera consultazione delle masse, ogni gruppo ed ogni partito politico conterà per l'azione che avrà svolto nel momento decisivo per le sorti della nazione, conterà per il contributo che avrà dato alla vittoria ed all'insurrezione del popolo.

Voglia, quindi, la Democrazia Cristiana essere, negli ultimi cimenti insurrezionali, la guida combattiva delle masse cattoliche, affiancandosi, perciò, ai grandi partiti di massa, il Partito Comunista ed il Partito Socialista.

Nei Comitati di Liberazione di massa si salda l'unità di lotta di tutto il popolo.

Con i Comitati di Liberazione di massa il popolo affronta le decisive battaglie insurrezionali.

IL POPOLO IN LOTTA CONTRO LA FAME E L'OPPRESSIONE NAZIFASCISTA

Grande entusiasmo ha suscitato ovunque tra i lavoratori, la travolgente avanzata dell'Esercito Rosso. Con rinnovata energia essi intensificano la lotta e preparano nella guerriglia lo sciopero generale contro la fame, il freddo, l'oppressione nazifascista. La lotta si allarga, si estende a sempre nuove categorie di lavoratori, esce dalle officine e mobilita tutto il popolo; rafforzata e precisa la funzione degli organi popolari di governo che di questa lotta sono la guida politica, in quanto traggono la loro vitalità dai più intimi contatti con il popolo articolato nei suoi organismi di massa, Comitati di Agitazione, Fronte della Gioventù, Comitati Contadini, Gruppi di difesa.

Manifestazioni per il 21 gennaio

Altre manifestazioni, oltre quelle già pubblicate nello scorso numero, hanno celebrato l'anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano e ricordato la morte di Lenin.

Milano

Alla Falck sono state esposte in diversi punti dello stabilimento, numerose bandiere rosse.

Alla M. M. Una grande bandiera rossa ha sventolato per circa un'ora sulla facciata principale della fabbrica. Qualche minuto d'intervallo sul lavoro e commenti di giubilo anche alla E. M.

Alla B. gli operai dopo aver esposta una grande bandiera rossa,

hanno riempito i muri interni ed esterni della fabbrica di scritte inneggianti al nostro Partito ed alle Armate Sovietiche. Quindi hanno scioperato quasi tutta la giornata.

Alla Innocenti sono state eseguite scritte murali.

Bandiere rosse sono state esposte alle case popolari «Umanitaria», sul tetto della Casa dello studente, occupata dai tedeschi, sul tetto della mensa collettiva di Piazale Corvetto, sul monumento ai Caduti.

A N guarda la bandiera rossa è stata issata sulla casa del fascio.

A Carrobbio molte scritte murali ed una bandiera rossa.

I C.L. di soccorso in difesa del popolo

In una località della Lombardia il C.L.N. locale si è prodigato in un'opera di soccorso in occasione del bombardamento del 12 gennaio. Il C.L.N. fu subito riunito onde formare il comitato di soccorso che iniziò la raccolta per i colpiti. Fra la popolazione, che si è mostrata molto solidale, si è raccolta la somma di L. 200.000. Alla sottoscrizione hanno partecipato pure i socialisti ed i democristiani. L'opera di soccorso e lo sgombero era quasi terminata quando giunse da Milano una squadra di fascisti che, anziché intervenire al pietoso lavoro si diresse alle più vicine osterie e, tra il lutto generale del paese, si ubriacarono, suscitando un'ondata di sdegno tra la popolazione.

Agitazioni e scioperi contro il massacro di patrioti

Il nuovo massacro di patrioti, perpetrato a Torino e a Druento il 22 gennaio, ha provocato lo sdegno del popolo torinese, e di questo si sono fatti interpreti gli operai che il giorno 24 hanno sospeso il lavoro. Alla sospensione hanno partecipato compatte tutte le maestranze, compresi gli impiegati, delle seguenti fabbriche: Grandi motori, Fonderie Ghisa, Acciaierie, Sezioni Fiat, Incei, Nebiolo, Manifattura tabacchi.

Per l'indennità di guerra

Alla Ipebac. Il 25 gennaio la maestranza femminile ha fermato per 2 ore in segno di protesta per le 10 lire. Una commissione di fronte alla combattività delle donne ha dovuto promettere che sarebbe venuta loro incontro.

Alla Rubinetteria, una ventina di donne si è recata in direzione a protestare per l'indennità di guerra e per chiedere il saldo delle 192 ore. Non avendo ottenuto soddisfazione, delegazioni di donne tornarono alla carica per quattro volte con sempre nuove rivendicazioni.

VARESE

Calzaturificio di Varese.

Il mattino del 19 gennaio tutti i 700 operai fermavano il lavoro e si radunavano nel più grande reparto costringendo i due proprietari a venire a più miti consigli circa la corresponsione dell'indennità di guerra. Essi, infatti hanno promesso di pagare le 25 lire e le 10 lire pur sotto un'altra forma, facendole entrare nel nuovo contratto di lavoro. Oltre a ciò sono stati distribuiti viveri a tutta la maestranza.

Alla Cistalia la direzione rimette agli operai ed impiegati la rimanenza dell'indennità di guerra tolta dal decreto.

Contro i licenziamenti, per i viveri, i vestiti, il combustibile

MILANO

Alla I.F. una delegazione di operai si è recata in direzione per reclamare la consegna immediata di generi alimentari e combustibile e vestiario.

VARESE

Alle Officine Meccaniche Mona di Somma Lombarda il giorno 19 gennaio circa 250 operai già da tempo sospesi, ricevevano un avviso di licenziamento. Al mattino del 20, una cinquantina di giovani operai si presentava al direttore, noto fascista e tedescofilo, per chiedere l'immediata abolizione dei licenziamenti e la distruzione delle liste. Di fronte al contegno energico dei giovani, il direttore, dopo aver tentato invano di tergiversare, doveva procedere alla distruzione delle liste di licenziamento. Doveva inoltre promettere l'abolizione delle liste di deportazione, il pagamento del 75% per i sospesi, la distribuzione di viveri.

sta e tedescofilo, per chiedere l'immediata abolizione dei licenziamenti e la distruzione delle liste. Di fronte al contegno energico dei giovani, il direttore, dopo aver tentato invano di tergiversare, doveva procedere alla distruzione delle liste di licenziamento. Doveva inoltre promettere l'abolizione delle liste di deportazione, il pagamento del 75% per i sospesi, la distribuzione di viveri.

ALESSANDRIA

A Ovada, con uno sciopero gli operai della S. Giorgio hanno imposto alla direzione ed alle S.S. la riammissione in servizio di due impiegati e di un giovane che erano stati licenziati per aver reclamato la costruzione di un rifugio.

Avanti alle lotte di strada!

MILANO

Un treno carico di carbone, fermo nei pressi della stazione di Lambrate è stato assalito da circa 500 persone che hanno asportato quasi tutto il carbone.

A Trezzo. Una massa di 150 donne, dirette dai Gruppi di Difesa, si è recata dal commissario prefettizio e ha dichiarato che bisognava soddisfare agli impellenti bisogni della loro vita di ogni giorno. Il commissario ha cercato di sedare il tumulto con le solite promesse, ma poi spaventato ha invocato la protezione delle bande nere. Anche la brigata nera però ha dovuto cedere alla massa infuriata delle donne e di comune accordo con le autorità locali ha dato il permesso di tagliare gli alberi che fiancheggiavano i viali. E' stata inoltre iniziata la distribuzione di zucchero e riso. Il 4 febbraio, però, mentre un gruppo di donne stava segando un tronco d'albero, un ufficiale della «Resega» passando ha sparato un colpo di rivoltella uccidendo un bambino di 8 anni. Non potendo rintracciare l'assassino, fuggito precipitosamente, la folla ha riverso la sua indignazione sui militi della brigata locale, i quali, hanno dovuto rinchiudersi in caserma.

VARESE

A Tradate al mattino del 23 gennaio una settantina di massaie esasperate dalla mancanza del pane, del sale e di ogni altro genere di prima necessità, entrarono nell'edificio comunale ed investivano con ingiurie e minacce il podestà, nota carogna fascista. Costui faceva arrestare una donna, la più decisa; ma di fronte al putiferio scatenato dalle donne che minacciavano di devastare il locale e di ridurre malconcio il podestà, le autorità erano costrette a rilasciarla ed a promettere la distribuzione di viveri.

TORINO

Le donne del Borgo Vittoria, visto che le autorità non provvedevano a dare legna e carbone alla popolazione, sono andate a demolire alcune baracche disabitate. I questurini fascisti aprivano il fuoco sulle donne per tentare di recuperare la legna, ma le donne si opposero energicamente, nonostante il ferimento di una di esse.

Il giorno 12 un migliaio di donne dello stesso Borgo hanno manifestato davanti a depositi delle Fonderie Fiat dove ci sono migliaia di tonnellate di carbone. Le più energiche sono riuscite a portarsi via dei sacchi, mentre le altre ne sono state

impedite dall'arrivo dei pompieri.

Altra manifestazione di donne ha avuto luogo davanti all'Unica. Circa 150 massaie vi si erano portate per chiedere zucchero per i loro bambini. Le donne protestavano contro la confezione di pasticceria per i nazifascisti.

SAMPIERDARENA

I giovani delle scuole medie hanno scioperato per protestare contro la mancanza di riscaldamento. Essi continuarono la manifestazione per la strada non disperdendosi nemmeno alla sparatoria di militi delle Brigate nere.

SAVONA

Gli alunni delle scuole medie hanno innescato una clamorosa manifestazione di protesta, abbandonando in massa la scuola al grido di: «Abbasso il freddo, abbiamo fame!». A nulla sono valsi i tentativi delle guardie municipali per tentare di calmare i dimostranti. Tutti gli alunni delle scuole medie, industriali ed elementari, sono rimasti per due giorni a casa, fino a che non si è provveduto a mettere il riscaldamento nelle aule ed i vetri alle finestre.

Gli alunni delle scuole d'avvicinamento, trovati in aula un busto di Mussolini lo riducono a pezzi e lo gettano dalla finestra, investendo in malo modo un vigile che manifestava la sua disapprovazione.

Rivendicazioni della Conferenza dei Comitati di Agitazione di Milano

a) impedire ad ogni costo la partenza del grano per la Germania;

b) esigere la distribuzione regolare dei generi tesserali, del sale in quantità sufficiente, del latte e dello zucchero anche per gli adulti, del latte, dello zucchero, della marmellata in quantità sufficienti per i bambini;

c) distribuzione anticipata di viveri a prezzo di listino e di combustibile, aumento della erogazione del gas e della luce;

d) mantenimento integrale dell'indennità di guerra ed estensione a tutte le categorie dei lavoratori;

e) estensione delle mense aziendali ed interaziendali a tutte le officine;

f) aumento dei salari;

g) istituzione di spacci;

h) cessazione dei licenziamenti.

UNIONE PER LA VITTORIA

Le fatiche, le privazioni, le sofferenze, il martirio glorioso di tanti nostri compagni stanno per concludersi nelle ultime decisive battaglie che restituendo l'onore al popolo italiano, ci daranno la vittoria. Perché la nostra vittoria sarà di aver contribuito con le nostre forze alla vittoria comune, sarà di aver bene meritato della causa di tutti i popoli liberi, per cui oggi così gloriosamente combatte l'Armata Rossa e con essa le Armate Alleate.

L'epoca dei grandi rastrellamenti è finita, le truppe tedesche hanno altro da pensare, debbono pensare alla propria salvezza ed i fascisti debbono concentrarsi nei casermi che si illudono di poter più lungamente tenere contro la furia insurrezionale del popolo.

E' vicina dunque l'epoca delle prove decisive del Corpo dei Volontari della Libertà ed a queste prove decisive i partigiani si preparano intensificando la loro azione di guerriglia, sabotando con le loro accresciute le linee di comunicazione del nemico, estendendo l'occupazione di territori dai quali muoveranno — come dalle basi strategiche della nuova Italia del popolo — verso la battaglia finale per la cacciata dei tedeschi e lo sterminio dei fascisti.

Alle prove decisive i partigiani si preparano anche intensificando il lavoro per l'unificazione delle formazioni, per la loro trasformazione in unità regolari dell'Esercito Italiano. I comunisti, dopo aver promosso la formazione di unità modello per la lotta contro il tedesco ed il fascista e contro il veleno sottile dell'attentismo, sono all'avanguardia di questo nuovo sforzo. Nessuna considerazione particolare, ma soltanto la coscienza dell'interesse nazionale ci guida in quest'azione. I nostri compagni sono i partigiani modello in tutte le formazioni, coloro che si prodigano in tutte le formazioni per la loro sempre accresciuta efficienza; sono i sostegni più sicuri dell'autorità dei comandanti onesti, dei comandanti che — a qualsiasi fede politica e religiosa si richiamino — guidano alla lotta.

Unificazione delle formazioni partigiane vuol dire rafforzamento della autorità dei comandi, vuol dire efficienza dei comandi di zona nell'assolvere alle loro funzioni di direzione operativa. Unificazione delle formazioni partigiane vuol dire anche mettere a disposizione della causa comune il patrimonio di gloria che ogni formazione ha conquistato in questo anno e mezzo di dura lotta. E noi comunisti che abbiamo promosso le formazioni modello delle Brigate e delle Divisioni Garibaldi, quelle cui va, con l'ammirazione e la simpatia del popolo italiano, il riconoscimento internazionale, siamo i primi anche in questo e porteremo il nostro spirito garibaldino, lo spirito dei nostri caduti in tutte le formazioni.

Rinnoviamo oggi, nell'imminenza delle prove decisive, le nostre proposte di unificazione delle formazioni partigiane in base ai soli criteri della maggiore efficienza del Corpo dei Volontari della Libertà. Noi proponiamo di eliminare ogni dipendenza militare, disciplinare, or-

ganizzativa che non sia quella dei Comandi Unici; noi proponiamo che questi Comandi Unici vengano costituiti in base a criteri esclusivamente militari; noi proponiamo il rispetto alla più stretta dipendenza gerarchica dai Comandi superiori ed il conferimento ai Comandi e Commissari di gradi militari corrispondenti all'effettivo comando esercitato per un sufficiente periodo di tempo.

Noi proponiamo quest'unificazione perché sappiamo che questa è la via per garantire la maggiore efficienza del Corpo dei Volontari della Libertà, perché sappiamo che soltanto in questo modo le sofferenze ed i sacrifici sostenuti daranno veramente fecondi frutti di successi

Le SAP milanesi all'assalto delle sedi fasciste

L'Esercito Rosso marcia verso la conquista della vittoria e della libertà di tutti i popoli: il popolo di Milano non vuole assistere passivamente compiaciuto allo sforzo decisivo e finale dell'eroico popolo sovietico. Vuole anch'esso sottolineare con la maggiore decisione e con la più grande audacia della sua lotta la solidarietà che lega il popolo italiano alla lotta liberatrice di tutti i popoli. E le sue avanguardie in armi, le S.A.P., hanno espresso la volontà e la decisione di tutto il popolo muovendo verso obiettivi sempre più audaci. Ed una sera le S.A.P., effettuando la mobilitazione delle forze più agguerrite, hanno attaccato il nemico nella stessa tana, muovendo all'attacco con-

o di vittoria, perché soltanto così l'eroico sforzo partigiano conterà per l'avvenire della patria, per la costruzione di un'Italia democratica e progressiva.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia venuto a conoscenza di interventi da parte di autorità ecclesiastiche, i quali parlavano dal presupposto che il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia o Partiti ad esso aderenti fossero disposti ad iniziare trattative per patti con i nazi-fascisti;

sconfessa nel modo più energico tali affermazioni e

riconferma all'unanimità la ferma decisione di condurre senza esitazioni la lotta per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti.

Milano, 29 gennaio 1945.

temporaneo e concordato di otto sedi rionali fasciste.

Notizie particolareggiate ci mancano ancora, ma sappiamo già del successo generale dell'operazione che ha colto il nemico di sorpresa, disorientandolo per l'audacia stessa dell'attacco partigiano.

Il fascista non hanno detto una parola: il colpo era troppo duro e duro soprattutto per le loro fittizie pose baldanzose. Ma non serve tacere: ogni milanese, ogni italiano, sa che i giorni dei fascisti sono contati, che siamo arrivati all'ultimo minuto e che la mano vendicatrice del popolo sta precipitando i fascisti ed i nazisti verso la disfatta e verso la morte ignominiosa dei traditori e dei delinquenti.

VITA DI PARTITO

Continuiamo la leva dell'insurrezione

Presentiamo un primo bilancio della Leva dell'Insurrezione nel momento decisivo della guerra di liberazione. Le orde hitleriane sono state travolte dall'impeto delle Armate Sovietiche che sono ormai davanti a Stettino, a Francoforte, che sono a poche decine di chilometri da Berlino.

I grandiosi successi dell'offensiva invernale sovietica hanno creato le condizioni per una più rapida liberazione della nostra patria. Urge la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche. Tutte le forze del Partito e delle organizzazioni di massa, devono impostare risolutamente la lotta per l'insurrezione nazionale. Il popolo italiano deve moltiplicare i suoi sforzi, deve saper sormontare ogni difficoltà, deve essere audacemente ed attivamente presente nel momento decisivo della lotta per schiacciare l'immondo regime nazifascista.

Ogni nostro sforzo deve essere teso al rafforzamento del nostro Partito in vista dei più grandi compiti che si pongono oggi davanti a noi, nella fase culminante, decisiva e vittoriosa dell'insurrezione nazionale.

Il reclutamento da noi effettuato nel corso di questi ultimi quattro mesi, aveva per obiettivo la mobilitazione delle forze patriottiche, allo scopo di far fronte alle complesse ed ardue esigenze della fase finale dell'insurrezione nazionale.

Noi abbiamo aperto le porte del Partito non agli attestati, agli indifferenti, a coloro che amano restare a casa a segnare con le bandierine le grandiose avanzate dell'Esercito Sovietico.

Abbiamo reclutate e continua-

mo a reclutare tra gli elementi più sani, tra i veri patrioti, tra gli operai, tra i contadini, tra gli intellettuali ed i piccoli commercianti, tra gli studenti, i professionisti e gli impiegati, tra coloro che negli scioperi, nelle azioni di sabotaggio, nella guerra partigiana ed in tutte le manifestazioni di massa, hanno rivelato doti di combattenti d'avanguardia.

Dai dati, che non sono ancora completi, della Leva dell'Insurrezione, che sono in nostro possesso, risulta che gli iscritti al nostro Partito nell'Italia del Nord da circa 70.000, nel settembre 1944, sono saliti ad oltre 90.000 a fine dicembre. Di questi, 20.000 sono combattenti nelle formazioni partigiane, senza contare gli appartenenti alle SAP ed al GAP.

L'analisi delle cifre della Leva dell'Insurrezione dimostra che i membri del Partito sono prevalentemente operai, come è naturale nel Partito, avanguardia della classe operaia. Si sono però ottenuti discreti risultati anche nel reclutamento tra i tecnici, i professionisti, gli intellettuali di avanguardia a Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia.

Resta però da fare molto lavoro tra i contadini. La nostra attività nelle campagne è ancora molto debole. In questa direzione dobbiamo tendere ogni sforzo se vogliamo non solo estendere la guerriglia, ma passare all'offensiva oltre che nelle città anche nelle campagne, se vogliamo creare in ogni villaggio, anche nel più lontano, le basi per la sua risurrezione e per una nuova vita democratica.

Come l'estensione sociale, così l'estensione territoriale della nostra or-

SOTTOSCRIZIONE PRO UNITÀ E AVANTI

Ultima volontà ed unica sostanz di un compagno morente	50.—
Contributo di un operaio a favore dell'Unità	150.—
Tommaso, inneggiando all'Unità proletaria	2.000.—
Mi libero	75.—
Stella Rossa	793.—
Bove	145.—
A. Clerici	420.—
Pro Stampa	5.—
G.I.F. Poletti	212.—
G. Nava	450.—
I. F. Fdg	50.—
Giglio rosso 5	100.—
Giglio rosso 15	100.—
W. i garibaldini	40.—
Roma	50.—
Stella Rossa	793.—
Volontà	150.—
W. l'Unità C. V.	1000.—
Morte ai nazifascisti!	60.—
Barbari	90.—
Abbiatensi	150.—
Tigri	100.—
Sparvieri	20.—
Falchi	125.—
Zukov, quello si ch'è una V!	50.—
Salutando i compagni socialisti	50.—
Salutando Nenni e Togliatti	100.—
Vogliamo il Partito unico della classe operaia	186.—
Totale	8.120.—

Più che mai l'Unità della classe operaia deve essere il perno dell'unità nazionale.

ganizzazione esclusivamente nel capoluogo nei centri più importanti della provincia, come hanno tendenza a fare molti compagni. Bisogna pensare che i tedeschi verranno cacciati non solo dalla città, ma dai paesi, dai villaggi. Bisogna fare un buon lavoro nelle campagne affinché i combattenti delle formazioni partigiane, GAP e SAP trovino in ogni villaggio, in ogni paese l'aiuto morale e materiale della popolazione. Questo avverrà se i nostri compagni avranno saputo svolgere un'attività concreta tra le masse contadine.

In ogni villaggio, dunque, in ogni comune deve essere presente il nostro Partito.

La Leva dell'Insurrezione ha dato ottimi risultati, ma non è finita. Essa deve continuare. Le nuove energie che la Leva fornirà alimenteranno l'insurrezione nazionale. Il reclutamento è un elemento essenziale per il potenziamento dell'insurrezione nazionale. La mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche per la fase culminante dell'insurrezione, esige che la Leva dell'Insurrezione sia continuata. Ogni giorno, ogni ora abbiamo bisogno di nuove forze. In questo momento tutti i nostri sforzi nella lotta per la cacciata dei tedeschi e per l'annientamento dei fascisti possono avere un'importanza decisiva nello sviluppo della situazione. La nostra lotta in questo momento deve contribuire a far precipitare gli avvenimenti, ad accelerare la nostra liberazione. Per questo tutte le forze patriottiche debbono essere mobilitate e debbono entrare in azione. Per questo è necessario continuare la Leva dell'Insurrezione.

Popolo italiano in piedi: per la cacciata dei tedeschi, per la punizione dei traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della Patria! (Dall'appello del Comando Generale del Corpo V.d.L.)